

The SeBookLine by Simonelli Editore



**Julia
Jean Clay**

**Il volto
di un
angelo**

***Ovunque andrai
saremo sempre noi***

SeBook

Primo punto

1.

Vi racconto la storia di un ragazzo innamorato; un'esperienza che può essere di tutti, ma unica per ogni individuo che la vive, condivisa con un'altra persona, uniti nella magia dell'amore.

Questa è la mia storia, e ringrazio Stefania, perché ora io ho il privilegio di raccontarla.

Comincia così la storia di un ragazzo che si chiama Luca.

Un ragazzo come tanti, che va a scuola e trova il tempo anche di praticare uno sport abbastanza impegnativo come il calcio.

Non mi sono mai ritenuto un bel ragazzo, ho incominciato però a farlo, quando ho iniziato la quarta superiore; sono sempre stato particolare anche nel modo di vestire, ma verso i 18 anni ho intrapreso un mio stile personale.

In quel periodo, trova inizio la mia storia con Stefi.

Ricordo che arrivavo a scuola in macchina, accompagnato da mia madre; in una di quelle mattine cominciai a fare caso ad una morettina che usciva dal portone di uno dei palazzi di fronte alla scuola.

Attraversava la strada seguita da suo padre e saliva sulla macchina posteggiata vicino alla panchina dove di solito stavo a scherzare con gli amici in attesa del suono della campanella che sanciva l'inizio della giornata scolastica.

Era una ragazza molto carina, i capelli erano lunghi, lisci, castani ed arrivavano fino a metà della schiena.

Non potei fare a meno di notare il suo corpicino esile e grazioso.

Inizialmente ero tentato dall'avvicinarla proprio nel tratto di strada che percorreva con suo papà, ma, se quest'ipotesi l'avevo già in parte screditata da solo, su consiglio di Fabio, un mio grande amico, pensai che proprio non era il caso.

Mi venne in mente allora che avrei potuto seguirla in macchina, probabilmente con l'aiuto di Adriano, mio cugino, che aveva già la patente, per vedere quale istituto scolastico frequentava; a quel punto mi sarebbe bastato aspettare che suo padre andasse via, e avrei potuto "conoscerla" e magari riuscire a farmi dare il numero del suo cellulare.

Mentre maturava quest'idea, ricordo che una mattina, incamminandomi verso la panchina, passai di fianco alla macchina di suo padre e quando la vidi, in quell'occasione ci scambiammo uno sguardo, con il quale, forse, ci saremmo voluti dire tante cose.

Questo gioco di sguardi, proseguì per un po', ma devo dire che quella prima occhiata, non la dimenticherò mai; forse le piacevo...altrimenti perché mi avrebbe guardato così?...era certo che lei mi piaceva tantissimo, ma per sapere se il sentimento era corrisposto c'era un'unica soluzione: seguirla e chiederlo direttamente a lei.

Era la fine di marzo, mi ricordo perché, il 24 di quel mese, che era un lunedì, sarei partito per la città spagnola di Barcellona in gita scolastica con i miei compagni di classe.

La mattina di venerdì 21 marzo 2003, la vidi ancora una volta, più bella del solito e decisi che era arrivato il momento di andare da lei.

Lo stesso giorno mobilitai mio cugino Adriano a presentarsi la mattina dopo qualche minuto prima che lei uscisse, per essere pronti a seguirla.

Quando arrivai, quel sabato, ebbi la spiacevole sorpresa di non trovare la macchina di quella ragazza posteggiata al solito posto.

L'unica cosa che ancora mi faceva sperare, era il largo anticipo con il quale mi presentai; purtroppo però, i minuti passarono e la situazione non cambiò, fino al suono della campanella della scuola.

Ero molto rammaricato di ciò, infatti, se volevo riuscire ad avvicinarla prima di partire per la gita, quella era l'ultima possibilità che mi era rimasta, ma ormai era sfumata.

Deluso, decisi comunque di andare con mio cugino fino all'istituto "G. Peano", un liceo, dove lui avrebbe incontrato degli amici, e io avrei dato un'occhiata in giro nella speranza di trovare quella ragazza.

Purtroppo però, la scrupolosa ricerca fra gli studenti di quella scuola, non ebbe gli esiti da me sperati.

Quando gli alunni del liceo, dopo il suono della campanella, entrarono tutti dentro l'istituto, tornammo in macchina; Adriano ingrandò la retromarcia, quando sbucò un'auto proprio dietro di noi che ci bloccò il passaggio.

Notai immediatamente la somiglianza di quell'auto con quella della ragazza che stavo cercando; non credevo che potesse essere lei, ma quanto mio cugino si girò verso di me ed esclamò : «Guarda chi c'è!», guardai meglio ed ebbi la piacevolissima sorpresa di trovare lei che usciva frettolosa dalla macchina, sapendo di essere in ritardo.

Scesi velocemente e nella fretta riuscii solo a farmi dire il suo nome. Stefania.

Le chiesi anche il numero di cellulare, ma era troppo in ritardo per darmelo.

Ero riuscito ad avere in parte quello che volevo.

Notai che scese con un'altra ragazza, che poi si rivelò fondamentale per la nostra storia.

Due giorni dopo partii per la gita ma, in quella settimana, non la pensai molto.

Quando tornai a casa, forse proprio per il fatto di non averla pensata, ero sul punto di cambiare idea, infatti, riflettei seriamente di non cercare più il modo per avere il suo numero.

Però quando una di quelle mattine, la vidi uscire come al solito, dal suo portone, decisi che era arrivato il momento di conoscerla sul serio.

Secondo punto

2.

In quei giorni, nel tentativo di trovare qualcuno che conoscesse una certa Stefania che frequentava il Liceo Peano e che abitava davanti alla mia scuola, le provai veramente tutte.

Le mie ricerche però, dopo una prima settimana, non ebbero successo, fino a quando un mio compagno di squadra, Christian, avendo sentito parlare di quello che avevo fatto, venne da me per dirmi che sua cugina Giorgia, probabilmente era in classe con la ragazza che stavo cercando.

Mi feci dare il numero di Giorgia.

Le scrissi il giorno dopo...

Quando ebbi la conferma che era proprio in classe con lei, le chiesi gentilmente il numero di quella Stefania; ma la sua risposta fu disarmante, mi scrisse infatti: "Non posso..."

È incredibile come quello che stavo cercando fosse, a quel punto, così vicino, ma anche così lontano; la situazione sembrava complicarsi.

Le chiesi spiegazioni.

Diceva che non sarebbe stato ragionevole nei confronti di un'amica, dare il suo numero ad un ragazzo che nemmeno conosceva.

Ora che ci penso non aveva tutti i torti.

Pensai a quello che potevo fare, quando mi venne l'idea di scrivere a Giorgia chiedendole di mandare un messaggio a Stefania, dandole il mio numero, e di dirle che ero quel ragazzo che l'aveva fermata poco più di due settimane prima davanti alla scuola.

A quel punto, era chiaro, che se le fossi interessato, si sarebbe fatta viva.

Dopo un po' di tempo, mi arrivò un messaggio da parte di Stefania.

Finalmente, si era fatta sentire, ed ero veramente contento.

Ricordo che messaggiammo piacevolmente per un po'; fu gradevole scambiare qualche battuta con lei.

Successivamente, scoprii che Giorgia era proprio quella ragazza che era scesa dalla macchina con Stefania quella famosa mattina in cui mi ero deciso di seguirla con l'intento di avvicinarla.

Riscrivendo queste cose, torna a galla nella mia mente, quanto quel momento fu incantevole, quanta fatica avevo fatto per riuscire a contattarla, quanto avevo solo immaginato quell'istante e ora, ero finalmente lì che parlavo con lei.

La magia però si spezzò presto.

Durante quelle messaggiate, infatti, quando le feci capire che ero interessato a lei, mi svelò che aveva una mezza storia con un certo Federico di Voghera e che, anche se si vedevano solo d'estate, quando lei si trasferiva temporaneamente nel paesino dei suoi nonni per le vacanze, non se la sentiva di uscire con qualche altro ragazzo.

Forse perché ero già innamorato prima ancora di conoscerla, forse per l'ingenuità di un diciassettenne, questa sua risposta, mi colse impreparato.

Attutii comunque il colpo e, dal momento che il suo modo di esprimersi sulla vicenda, mi sembrava alquanto strano, cercai lo stesso di portare avanti la cosa.

Arrivò finalmente il giorno in cui cambiò idea sull'argomento **CONOSCIAMOCI MEGLIO**.

Mi confessò, a conferma che i miei dubbi avevano fondamento, che la storia con questo Federico, non c'era mai stata, e mi disse che aveva tenuto questo comportamento perché, avendo dei genitori non propriamente favorevoli a queste cose, aveva deciso di rimandare fino a quando non si sarebbe decisa a parlare con loro.

Ricordo ancora la prima volta che ebbi l'opportunità di poter parlare un po' con lei.

Il sabato pomeriggio, Stefania, raggiungeva il paesino dove abitano i suoi nonni, per passare il fine settimana.

La prima volta che le parlai, fu proprio in quel paese di quattro o cinque case, che si chiama Bregni, che dista una trentina di chilometri dal mio paese.

Ricordo che una domenica pomeriggio doveva studiare, ma che se fossi andato da lei, probabilmente sarebbe uscita per fare due chiacchiere.

Mi descrisse la sua casa e, quando arrivai, la notai subito, decisi comunque di proseguire dritto per la strada che scoprii condurmi nella piazza del paese, dove non potei fare a meno di notare un gruppo di ragazzi.

Proseguii ancora fino a un certo punto, dove mi fermai e tornai indietro diretto verso casa.

Dopo due, tre chilometri, decisi di fermarmi e di chiamarla, pensando di dirle che ero passato e che stavo tornando a casa mia, sperando in una sua risposta del tipo: «Ma no!...torna indietro che esco! Studierò più tardi!».

Quando la chiamai, ebbi la sorpresa di sentire le voci dei suoi amici come sottofondo, che mi fecero immediatamente capire che era uscita di casa.

Le dissi che me ne stavo andando, ma lei non mi diede la risposta che aspettavo.

Questo suo atteggiamento, in quell'attimo mi fece molto irritare.

Nel tornare verso casa, decisamente amareggiato dal suo comportamento, notai tre ragazzi in motorino che mi fecero segno di a fermarmi.

Erano tre suoi amici, i quali, dal momento che mi ero fatto trenta chilometri con la Vespa, avevano pensato bene di fare quello che mi sarei aspettato che facesse lei.

Li seguii fino in piazza, dove li avevo visti qualche minuto prima, e dove, pochi istanti dopo essere arrivato, vidi comparire Stefania, che nel frattempo era rientrata in casa, suppongo, per darsi una sistemata.

Bastò scambiare due parole con lei, per dimenticarmi subito di quello che mi aveva tanto stizzito qualche attimo prima.

Credo che parlammo per circa un'ora; ricordo perfettamente di come ero felice dopo essere riuscito a stare un po' con lei, seppur circondati dai suoi amici che ci infastidivano, giocando e ridendo fra di loro.

Feci la strada di ritorno senza neanche rendermene conto, senza sapere che ben presto, su quella strada, avrei macinato centinaia di chilometri.

Terzo punto

3.

Ho sempre avuto l'abitudine, di salvare sul mio cellulare gli sms più belli che mi arrivano, è una cosa che faccio tuttora e, per fortuna, me ne arrivano in buona quantità.

Comunque, per far sì che il telefono non rallenti le sue prestazioni, questi messaggi, li scrivo su dei foglietti, annotando anche la data e l'ora in cui mi sono stati spediti.

Ripensando a tutto questo, sono andato a vedere i messaggi di Stefania, che tengo in un posticino segreto.

Mi sono stupito nel vedere che alla fine di aprile, io e Stefania, eravamo già molto legati.

Facendo gli opportuni calcoli, sono partito in gita il 24 marzo, sono tornato il 28, da quel giorno, è passata, suppongo una settimana per avere il suo numero, perciò siamo alla fine di marzo; dopodiché saranno passate una, due settimane per prendere confidenza via sms e anche con una telefonata di circa un'ora nel corso di questi quattordici giorni.

Alla fine di aprile, lei, mandava messaggi dove trovavo scritto che eravamo fatti l'uno per l'altra e che non aveva mai provato per nessuno quello che sentiva per me.

Successivamente a questo arco di tempo roseo, affrontai un certo numero di difficoltà.

Era il periodo della fine della scuola, un periodo che se avessi affrontato senza Stefania, probabilmente, sarei caduto in depressione.

Mia nonna, la mamma di mio padre, stava già da tempo molto male e, proprio in quei giorni, la sua situazione peggiorò.

Nel corso di quel mese, andai qualche volta a trovarla ma non tutti i giorni, come avrei voluto, dal momento che lei stava a Pavia e, mio padre, lavorando in quella città, non avrebbe potuto, vista la situazione, continuare a viaggiare dal mio paese a Pavia e da Pavia al mio paese più volte al giorno visto l'abbondante numero di chilometri, sarebbe stato troppo, anche per la pressione alla quale era sottoposto nel corso di quel periodo.

Mio padre, infatti, otto mesi prima, aveva perso il padre.

A mio nonno era stato scoperto un tumore andando a farsi visitare all'ospedale per uno strano gonfiore al collo, ma quando lo diagnosticarono era ormai troppo tardi per fermare la malattia.

In meno di un mese mio nonno morì, naturalmente consapevole di quello che stava succedendo.

Ricordo che un sabato pomeriggio, andai a fargli visita e, in quell'occasione, seppur fosse da poco tempo che non lo vedevo, lo trovai, seriamente distrutto, a stento riusciva a parlare, era seduto al bordo del letto, comunque felice di vedere me e mia sorella.

Si leggeva in modo chiaro, nei suoi occhi, la sofferenza e in quella circostanza, feci realmente fatica a trattenere le lacrime

Il giorno dopo, la domenica, gli scrissi una lettera, in lacrime, dove dicevo di volere tanto bene, sia a lui che alla nonna, e che, anche se non ero mai riuscito a dirlo a voce, era sempre stato così.

Questa lettera, però non arrivò mai nelle sue mani, poiché a mio papà, era sembrato opportuno non dargliela, dal momento in cui, stava molto male.

Io volevo comunque dirgli che gli volevo un mondo di bene, prima che fosse troppo tardi, ma non avendo l'opportunità di andare fino a Pavia, decisi che lo dovevo sentire per telefono.

Aveva deciso di trascorrere gli ultimi giorni a casa, infatti lunedì 30 settembre 2002, tornò nella dimora dove crebbero i suoi figli.

Fu proprio quel pomeriggio, che mio padre, essendo a conoscenza di quello che volevo dire al nonno, mi chiamò da Pavia, affermandomi di essere lì con lui.

Gli diede il telefono, così da potergli dire quello che desideravo.

Quando me lo passò, sentii la sua voce quasi irriconoscibile, a stento riuscii a capire quello che mi diceva; con un filo di voce, proferì solamente qualche parola.

«Allora nonno!...Come stai?»

«Male, tanto male...»

Sentirlo in queste condizioni, mi colpì molto.

«Senti nonno, volevo dirti che ti voglio bene»

«Grazie»

Questa fu l'ultima parola che sentii pronunciare da mio nonno, che poi, durante quella notte, morì proprio pensando a quello che gli avevo detto al telefono.

Mia nonna, raccontò a mio padre, che nell'accompagnarlo verso il bagno, faticava infatti a reggersi sulle proprie gambe, disse a lei quello che gli avevo detto al telefono.

Qualche minuto dopo morì.

Per quanto riguarda mia nonna, fu diverso; la sua battaglia contro questa malattia, durava già da 10 anni e la sua situazione cominciò a complicarsi qualche mese dopo la morte di mio nonno.

La cosa che mi colpì, nella storia di mia nonna, è che i medici, dissero a mio papà e a mia zia di non dire niente di quello che stava succedendo, anzi, di dirle frasi che le facessero sperare che di lì a poco, sarebbe uscita da quel posto con le proprie gambe.

Per mio padre fu un'esperienza terrificante, dal momento che la vide andarsene proprio sotto i suoi occhi.

Inoltre quella di mia nonna, fu un'agonia abbastanza lunga, che fece stare un po' tutti in uno stato di ansia che non trovava pace neanche la notte, quando ci si svegliava di soprassalto al suono del telefono ogni volta che l'ospedale telefonava per informare l'evolversi della situazione, poiché sarebbe potuta degenerare da un momento all'altro, e mio padre si vedeva così costretto a correre a Pavia.

L'esperienza che avevo affrontato nel vedere mio nonno morire, correndo il rischio di non riuscire a dirgli che gli volevo bene, che poi, mi sarebbe sicuramente pesato, mi portò a non fare lo stesso errore con mia nonna.

Un consiglio: se volete dire ad una persona che le volete bene, dovete semplicemente farlo, lasciando perdere la vergogna e la timidezza, che addirittura a volte, si possono avere anche con i propri genitori.

Penso che la paura e il timore, distruggono le possibilità di avere ciò che desideriamo.

Quelli furono giorni davvero duri per tutti, che se non avessi affrontato con al mio fianco una persona come Stefi, che in quel momento seppe starmi vicino, non so se sarei riuscito a superarli tanto tranquillamente come poi sono riuscito a fare.

Proprio in quel periodo, infatti, passavo i miei pomeriggi con lei.

Ricordo che all'inizio stavamo a parlare sulle scale del suo condominio, oppure vicino alle cassette della posta, dove ci fu il primo bacino sulle labbra.

Lo ricordo ancora bene.

...qui finiscono le pagine di assaggio di questo libro elettronico.

Se lo vuoi leggere integralmente acquistane una copia andando su

www.eBooksItalia.com

Di questo libro elettronico è disponibile anche la versione Ex Libris ovvero la possibilità di acquistarne una o più copie in un volume stampato “su misura”, appositamente per chi lo acquista.

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook- i SimonellielectronicBook

1. Licenza

Il presente Accordo consente all'acquirente di scaricare, installare ed utilizzare la pubblicazione elettronica sull'hard disk di uno o più computer, non parte di una rete, di sua esclusiva proprietà e di crearne un'unica copia a scopi di sicurezza. La copia di backup dovrà essere esattamente uguale all'originale con tutte le informazioni relative al copyright e ogni altra eventuale nota di proprietà presente sulla copia originale. L'Accordo consente inoltre, nei casi in cui sia prevista questa opzione, di stampare il libro elettronico ma soltanto per uso personale.

2. Limitazioni della licenza

Salvo nel caso indicato nell'articolo precedente, è vietato eseguire e distribuire copie del libro elettronico, o trasferire elettronicamente il file da un computer ad un altro all'interno di una rete aziendale o commerciale. Non è consentito decompilare, destrutturare, smontare, o in nessun altro modo modificare il file del libro elettronico né modificarne il contenuto. Non è consentito concedere in affitto il libro elettronico, né fornire sottolicensze. Non è consentito stampare più copie del libro elettronico, fotocopiarle e commercializzarle.

3. Proprietà

Anche se il contraente è proprietario dei supporti sui quali il libro elettronico viene registrato, egli non entra in possesso dei diritti sul libro elettronico ma ne acquisisce, acquistandolo, una licenza d'uso personale. Il libro elettronico resta proprietà esclusiva dell'editore che lo ha pubblicato e/o degli autori, inclusi i diritti di Copyright nazionali e internazionali.

4. Limitazioni della garanzia

I singoli editori garantiscono il perfetto funzionamento dei loro libri elettronici se correttamente scaricati e visualizzati secondo le specifiche di hardware e di software indicate. Viene declinata ogni altra garanzia nel caso in cui il libro elettronico venga utilizzato da persona diversa dall'acquirente come duplicato e commercializzato in violazione dei termini della presente licenza d'uso.

5. Limitazione di responsabilità

Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a libri elettronici che siano stati alterati in qualunque modo, se il file è stato danneggiato a causa di un incidente, di cattivo uso o se la non conformità deriva dall'uso diverso rispetto alle specifiche indicate.

6. Presupposti del contratto

La licenza, La Limitazione della Licenza, La Proprietà, La limitazione della garanzia e La limitazione di responsabilità sopra previste costituiscono presupposti essenziali alla base della conclusione del presente contratto.

7. Clausola generale

Il presente contratto sarà regolato dalle leggi interne dello Stato Italiano. Il presente contratto costituisce un accordo completo tra le parti con riferimento al suo oggetto e ogni violazione dei termini della Licenza d'Uso sopra indicati sarà perseguito legalmente. Foro competente per ogni controversia è quello di Milano.

i SeBook - SimonellielectronicBook - l'EconomicaOnLine

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507 e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

ISBN 88-7647-131-6

i Romanzi

«Il volto di un angelo»

di Julia Jean Clay

Questo SeBook può essere sfogliato soltanto sui computer di proprietà di chi lo ha acquistato e che non facciano parte di una rete aziendale. E' vietata ogni copia del file da parte dell'acquirente come ogni sua modifica e commercializzazione.

Nel caso in cui sia attiva l'opzione di stampa, questa deve essere fatta ad esclusivo uso personale dell'acquirente. Acquistando un SeBook se ne acquisisce la possibilità di leggerlo e utilizzarlo secondo quanto è stabilito nel Contratto di Licenza d'Uso che si intende firmato con l'atto dell'acquisto.

Ogni violazione di questo contratto verrà perseguita a norma di legge.